

Luca Randazzo, nisseno, ha ospitato per un anno **la piccola** e ha scritto un libro sulla vicenda

VINCENZO PANE

CALTANISSETTA. Ci sono storie che vanno oltre i proclami di muri e ruspe per tenere lontano chi è diverso. C'è chi viene visto come diverso solo perché non si è abituati a questo o a quel colore della pelle o perché chi ti sta di fronte non parla la tua lingua.

C'è chi, come Luca Randazzo, classe 1971, di origini nissene e ormai trapianato a Pisa da parecchi anni, maestro di scuola e scrittore, ha visto oltre quelle barriere e ha scelto, nel 2013, di aiutare una bambina rom, Sunita, accogliendola in casa sua per un anno: quasi a contraltare di coloro che, spesso vogliosi di far vedere "l'alta qualità" della loro intolleranza, non trovano di meglio da fare che dire - spesso sui social network - "vadano a casa loro" o "se siete amici di rom e immigrati prendetevi in casa". Detto fatto. Un'esperienza che Randazzo ha deciso di far conoscere con la pubblicazione del libro "Diario di Sunita", edito da Rizzoli - presentato nella libreria Lachina di Caltanissetta - in cui ha raccolto i pensieri che la bambina aveva affidato a un quaderno - magari rimanendo qualche aspetto - ma comunque tratteggiando in maniera reale lo spirito con cui la bimba ha affrontato la nuova vita.

«Conoscevo Sunita - ha raccontato Luca Randazzo al nostro giornale - perché la bambina aveva frequentato la scuola dove insegnavo e in lei vedevo la grande voglia di imparare, di apprendere». Solo che le difficoltà di vivere in un campo rom facevano sentire tutto il loro peso:

spostamenti difficili, condizioni economiche disagiate e problemi vari. Allora Luca Randazzo, insieme alla compagna, ha preso la decisione di aiutare Sunita facendo sì che per un anno la bimba, si trasferisse in casa loro. Era il 2013 e Sunita aveva 10 anni. «E allora, d'accordo con i suoi genitori, decidemmo di ospitarla in casa nostra per un anno».

La bimba ha subito mostrato tanta voglia di apprendere, di imparare e, in barba a un altro pregiudizio, non è una di quelle che viene mandata a rubare o a chiedere elemosina: un desiderio forte quello di andare a scuola che di fatto era anche il segno della voglia di avere una vita normale e quindi di passare momenti felici con i coetanei, divertirsi. «La scuola è una pizza, ma ci vado lo stesso» è il pensiero della piccola rom, poi diventato anche il sottotitolo del libro.

Sunita però è una bambina molto "competitiva", ci tiene a fare bella figura, a far vedere che non è diversa, che anche lei sa essere brava a scuola e nelle attività. «Ci teneva tanto a mostrare le sue capacità - dice Randazzo - ha una grandissima determinazione, una grande voglia di far bene le cose».

In casa Randazzo, Sunita trova una sorellina, Marta, figlia della compagna di Randazzo. Tra le due bimbe nasce un grande affetto; giocano, ridono, ballano insieme e ogni tanto finiscono anche per tirarsi i capelli, ma oggi Sunita dice a tutti che ha una sorellina italiana e per Marta Sunita è la sua sorellina "zingara", dove zingara non ha il minimo contenuto dispregiativo.

Ma soprattutto Sunita impara tanto



IL DIARIO
"Diario di Sunita. La scuola è una pizza ma io ci vado lo stesso" (Rizzoli) è il libro che racconta la storia della bambina rom scritta da Luca Randazzo che per un anno l'ha ospitata in casa per farla andare a scuola. I diritti d'autore di Luca Randazzo andranno all'associazione Articolo 34 per aiutare altri bambini della comunità rom della periferia di Pisa a studiare e avere una vita migliore

della cultura e dello stile di vita italiano, scopre la "stranezza" di avere la doccia in casa, di avere i vestiti lavati in lavatrice. Lei stessa, in una delle pagine del diario, lo racconta con queste parole: «Nella bagnaracca la doccia non si può fare. Non c'è nemmeno l'acqua. Cioè, c'è, ma esce piano. Ogni tanto mia mamma scaldava l'acqua e ci fa il bagno nella tinozza».

Sunita impara tanto, ma contemporaneamente

“

Frequentava l'istituto dove insegnavo, aveva voglia di imparare. D'accordo con i genitori, io e la mia compagna decidemmo di tenerla in casa

gua. Certo - ride - sono in grado di sostenere solo dei dialoghi semplici».

La nota dolente? «Forse il cibo - ricorda sorridendo Luca Randazzo - inizialmente Sunita ha fatto fatica ad abituarsi alla nostra alimentazione, voleva mangiare le sue verdure, chiedeva le sue pietanze». Poi però l'amore della famiglia adottiva, lo stare insieme, sortiscono i loro effetti e Sunita mangia anche i broccoli che all'inizio sembravano non piacerle tanto.

Sunita scopre anche l'amore per lo sport: alla danza, passione che le deriva dalle sue origini, affianca nientemeno che il calcio. Lo sport considerato più "per i maschietti", alle sue compagne non piace, ma a lei non interessa e riesce anche a giocare in una squadra di calcio a 7. L'allenatore le dice che è molto forte - lei nel suo diario lo racconta con una punta di comprensibile orgoglio - soprattutto non si tira indietro nei contrasti, ruba spesso la palla agli avversari. Quando gioca la sua prima partita indossa il numero 11 e l'allenatore la piazza in difesa; gioca contro altri bambini e racconta che: «Mi fanno gli sgambetti, tirano la maglia e allora ho cominciato a farlo pure io. Non sono mica scema».

Oggi Sunita è tornata a vivere con i suoi genitori e i suoi fratelli nel campo rom; è entrata nella fase dell'adolescenza, quella in cui si cambia, e per farla andare a scuola (ora frequenta le medie) «bisogna fare un po' i salti mortali», usando le parole di Randazzo, ma conserva intatto l'amore e l'affetto per la famiglia adottiva e gli amici non rom. Alla faccia di riuscire e barriere.

Luca Randazzo di neamente insegna tanto a Luca Randazzo e alla sa famiglia: le tradizioni del popolo rom, le musiche vive dalle sonorità orientalescanti, le coreografie delle danze. Sunita è una bravissima ballerina e coinvolge nella danza i suoi genitori adottivi. «Abbiamo anche colto il fascino della lingua rom, il romanzo - ricorda lo scrittore - ed è bello esprimersi con le persone che conosciamo nella loro lin-

Luca Randazzo di origini nissene vive e insegna a Pisa